

# Storie italiane nei ricordi di un prigioniero di guerra

**Zogno.** Domani all'Istituto Turollo il seminario sulla conservazione della memoria storica si lega al lavoro degli studenti sui diari d'epoca

ZOGNO  
ANDREA TAIETTI

Un percorso di ricerca storica e civile che mette gli studenti al centro dell'apprendimento. È questo quanto verrà raccontato domani, all'Istituto David Maria Turollo di Zogno, durante il seminario di studi «Storia, Memoria, Memoria collettiva», evento che rappresenta un momento di riflessione storica, ma anche un'occasione per presentare il volume degli Atti del Convegno «Storia, Identità, Territorio», realizzato al termine del lavoro di rete tra scuole coordinato dall'Istituto stesso. L'evento, al via alle 14,30, vedrà la partecipazione di storici, docenti universitari e rappresentanti delle associazioni del territorio, tutti accomunati dall'interesse per la ricerca e la conservazione della memoria storica.

In presenza intervengono Marco Onida, figlio del compianto Valerio Onida, già Presidente della Corte Costituzionale e figura di riferimento per questo progetto (alla cui memoria è dedicato il convegno), e il professor Lorenzo Migliorati, sociologo dell'Università di Bergamo. A distanza, invece, prenderanno la parola Serenella Baggio, storica della lingua dell'Università di Trento, e Giovanni Flavio Conti, storico e saggista, autore di svariati e fondamentali volumi sui Prisoners of War (Pow), i soldati italiani prigionieri degli Alleati durante la Seconda guerra mondiale.

«Il tentativo non era solo fare ricerca storica, ma anche ispirarsi ai valori repubblicani, per far sì che i ragazzi possano essere al centro di un'azione di formazione che li aiuti a crescere»,



Il taccuino di Mario Guerino Lodovici, catturato sul fronte libico

spiega la professoressa Carmen Quadri, docente dell'Istituto Turollo e coordinatrice del progetto. Il cuore del lavoro didattico è stato lo studio di un taccuino di memorie di prigionia appartenuto al nonno della professoressa Quadri, Mario Guerino Lodovici, catturato sul fronte libico e imprigionato prima in Sud Africa e poi in Inghilterra. Un documento che ha permesso agli studenti di avvicinarsi alla storia attraverso il contatto diretto con una testimonianza personale di un Pow.

«Abbiamo iniziato a studiarlo spinti da una parte dalla curiosità di conoscere e dall'altra da un senso etico profondo. Non è vero che i ragazzi di oggi siano privi di principi: ma siamo noi adulti a

dover ricordare loro su quali valori si è costruito il nostro Stato e quali episodi storici hanno reso possibile ciò che oggi abbiamo», racconta la docente. L'attività è stata dapprima proposta agli studenti della sua classe, poi è diventata un'iniziativa extracurricolare aperta a tutto l'istituto, crescendo grazie all'interesse e all'entusiasmo degli alunni. Il primo convegno si è tenuto nel 2023, con l'Istituto Turollo capofila e altre scuole partecipanti. «A seguito di quell'incontro tutto è cresciuto. Sono nati gli Atti del convegno, che presenteremo domani, si sono aggiunti altri docenti e altri studenti. È bello vedere come il bene attrae il bene: abbiamo continuato a indagare e a fare ricerca

storica, ma anche a esplorare il tema della memoria e della riconciliazione, che ha un respiro profondo», sottolinea. Un elemento fondamentale è stato il coinvolgimento diretto degli studenti nel lavoro di ricerca. «Abbiamo scelto di mettere i ragazzi al centro del processo di apprendimento: sono stati loro i veri protagonisti», afferma la docente. A rendere questo progetto ancora più significativo è la sua capacità di creare un ponte tra scuola e società, coinvolgendo anche associazioni culturali e di ricerca storica, come l'Anpi Valle Brembana, l'Archivio Storico Bergamasco, l'Associazione Santa Croce di San Pellegrino, il Centro Storico Culturale Valle Brembana «Felice Ricci», il Centro Studi Valle Imagna e l'Associazione Zonderwater Block ex Pow. Il convegno non segna la conclusione di questo percorso, ma un nuovo inizio. Il lavoro di ricerca sulla memoria dei Pow e sulla costruzione della memoria collettiva continuerà nei prossimi anni.

«Quello che oggi abbiamo in termini di benessere e libertà è stato costruito da altri, attraverso la guerra e il sacrificio. Questo progetto vuole essere un modo per ricordarlo», conclude la professoressa Quadri. «La speranza è mostrare come nel 2025, a 77 anni dalla promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana, la scuola possa ancora essere uno spazio fecondo di incontro, dialogo e collaborazione tra diverse componenti della società, un luogo di formazione umana e di vivace produzione culturale, che consenta di fornire strumenti raffinati per la comprensione della realtà».

## «Liberata», la lotta per una vita nuova lontano dalla mafia

Testimonianze

Domani e sabato Alessandra Ziniti, autrice del libro, sarà ospite a Ranica e al Liceo Lussana

Un racconto di coraggio, resistenza e libertà: la testimonianza unica di un mondo svelato per la prima volta. Il contenuto di «Liberata. Storia di Anna», l'ultimo libro di Alessandra Ziniti, uscito il 28 gennaio, con postfazione di don Luigi Ciotti. L'autrice lo presenterà in una doppia occasione domani a Ranica alle 20,45 all'auditorium comunale e l'8 marzo in città, dalle 8 alle 10, al Liceo Lussana.

Anna è una donna in fuga, e il suo vero nome non lo sapremo mai. Da oltre un decennio lotta per sfuggire alla sua famiglia, che occupa i vertici della criminalità calabrese e non le perdona la sua scelta di libertà. Dopo l'assassinio del marito, Anna è rimasta sola con le sue due figlie, decisa a proteggerle da un destino già scritto. Senza segreti da rivelare, lo Stato non può offrirle protezione; per lei, legalmente, il cambio di identità non è possibile e la sua libertà rimane appesa a un filo.

«Questa, purtroppo – si legge nella premessa del volume –, non è una storia d'altri tempi. Ed è una storia vera, se non per quei dettagli che è stato doveroso alterare per proteggere la vita di Anna e delle sue figlie. A cominciare dai nomi e dai luoghi. Di donne come Anna oggi in Italia ce ne sono tante, soprattutto nelle regioni del Meridione ancora fortemente soggiogate dalle organizzazioni mafiose. Donne che finalmente capiscono che c'è altro fuori dalle mura di quelle case trasformate in pri-

gioni dove scontare una pena a vita». Questa quindi, raccontata dalla giornalista di «Repubblica», è la storia straordinaria di una donna che ha rischiato tutto per conquistarsi un futuro diverso: per quattro volte l'hanno trovata, per quattro volte lei e le sue figlie hanno dovuto abbandonare ogni cosa e ricominciare da capo.

«Non sono collaboratrici di giustizia – si legge ancora –, perché non sono a conoscenza di crimini e delitti da raccontare. Pentite sì, ma della vita fin qui subita. Donne con un solo obiettivo: la libertà, per se stesse e per i loro figli, libertà di scegliere chi essere».

Ogni giorno per loro è una battaglia, ma in don Luigi Ciotti e nella rete di «Liberata» Anna ha trovato un'ancora di salvezza. È stata proprio la volontà

di sostenerla nella sua ricerca di una nuova vita ad aver aperto la strada allo sviluppo del programma «Liberati di scegliere», che oggi offre sostegno a donne e minori in fuga dalle famiglie mafiose. Grazie a questo fondamentale supporto, oggi la figlia maggiore di Anna studia per diventare giudice penale minorile e difendere giovani con storie simili alla sua.

Persone come Anna, secondo la legge, non hanno nulla da offrire allo Stato per guadagnarsi la sua protezione. La loro, sottolinea don Ciotti, è però una testimonianza fondamentale: «Anche se non incide sul piano giudiziario, è preziosissima su quello simbolico: dà un esempio, traccia una strada, può seminare dubbi fecondi nei contesti dove avviene. Crea uno strappo dentro il tessuto compatto della subcultura mafiosa».

A. T.



«Liberata», il libro di Alessandra Ziniti

## Dalla Genesi alla cronaca la verità che abita nella parola

Cisano Bergamasco

Monsignor Gervasoni protagonista dell'incontro promosso dall'associazione «Il Chicco di grano»

A Cisano, lunedì sera, al salone dell'oratorio della parrocchia di San Zenone, si è tenuto il secondo incontro del ciclo organizzato dall'associazione vercuraghese «Il Chicco di grano», in collaborazione con la Comunità ecclesiale territoriale 7 Ponte San Pietro-Valle San Martino, dal titolo «Ascolto, silenzio e vita», che evidenzia l'importanza dell'ascolto e della parola che generano la realtà della vita.

Nell'incontro sul tema «Ascolto, abitare la parola» è stato relatore il bergamasco monsignor Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano, che è stato presentato ai numerosi



Laura Cereda, il Vescovo mons. Maurizio Gervasoni ed Elio Greppi

partecipanti da don Andrea Pirletti, parroco di Vercurago e moderatore del Cet 7 per la Valle San Martino, che ha collaborato con il vescovo, quando era stato parroco della parrocchia di Loreto. Al tavolo della presidenza il presidente dell'associazione «Il Chicco di grano» Elio Greppi e la segretaria del sodalizio Laura Cereda. Monsignor Gervasoni si è soffermato sul significato

della parola sottolineando che «abitare la parola» è un'espressione metaforica con la capacità di critica del riconoscimento dei vari momenti che seguono gli accadimenti della vita quotidiana.

«Attivare la parola consente di individuare le cose che ci circondano consentendo la percezione e la compensazione delle cose», ha sottolineato il Vesco-

vo. Tra gli esempi dell'importanza della parola, monsignor Gervasoni ha citato il dialogo tra Zelensky e Trump, che nello scambio delle parole ha portato poi all'interruzione del dialogo.

Nella sua relazione il Vescovo ha fatto riferimento anche alla Bibbia, al libro della Genesi e alle parole di Dio: «Sia fatta luce e la luce fu». Poi alla parola che diventa inganno con la cacciata di Adamo ed Eva dal Giardino dell'Eden. «La capacità della verità è legata alla parola», ha sottolineato monsignor Gervasoni facendo riferimento all'incipit del Vangelo di Giovanni: «In principio era il Verbo...», poi al momento della Crocifissione con Gesù che dice: «Donna, ecco il tuo figlio!». E poi al discepolo: «Ecco la tua madre!». «La parola comporta anche ascoltare in silenzio e rispondere con una servizio che cambia la vita, come avvenuto nell'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria», come ha ricordato Laura Cereda.

Il prossimo incontro in programma, sempre nell'oratorio, sarà domani alle 21 sul tema «Ascolto, generare vita».

Rocco Attinà

## Cheles presenta il libro «Iconografia della destra»

Mapello

È Luciano Cheles, specialista in visual studies a livello internazionale, il prossimo ospite di «Macerie», rassegna di Anpi provinciale di Bergamo pensata per raccontare il passato e riflettere sul presente, giunta alla decima edizione.

Dopo il successo di pubblico della serata con lo storico Eric Gobetti, è la volta di Cheles, che presenterà il libro «Iconografia della destra. La propaganda figurativa da Almirante a Meloni» (edizioni Viella), in dialogo col direttore di Bergamonews Davide Agazzi: appuntamento domani, alle 20,45, nella Sala consiliare del municipio di Mapello.

Luciano Cheles ha insegnato nelle Università di Lancaster, in Inghilterra, e in quelle di Lione e Poitiers, in Francia, ed è affiliato al «Laboratoire Universitaire Histoire, Cultu-

res, Italie, Europe» dell'Università francese Grenoble Alpes. Ha curato numerose mostre sulla propaganda dei partiti italiani e francesi e ha curato, con Alessandro Giaccone, il volume «The Political Portrait. Leadership, Image and Power» (Routledge, 2020).

In «Iconografia della destra», a partire da un'ampia gamma di fonti iconografiche come tessere, manifesti, cartoline e giornali cartacei e online, Luciano Cheles ricostruisce l'evoluzione della propaganda figurativa della destra dal 1946 a oggi.

Si interroga sugli elementi di continuità e discontinuità fra il fascismo e i tre partiti che nel corso degli anni si sono passati il testimone della destra: dal Movimento Sociale Italiano a Fratelli d'Italia, passando per Alleanza Nazionale. La serata è organizzata in collaborazione con la sezione Anpi di Mapello.